

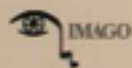
AIC

# gli occhi del Cinema

La fotografia, le nuove tecnologie e il restauro nell'era del digitale,  
dalla parte della macchina da presa. Parlano gli autori della fotografia



Prefazione di Giovanni Grazzini



## Alessandro Pesci

### At the speed of the future

*The term "digital revolution" aptly describes the great, almost stationary leap we are taking towards the future, as a result of the evolution of modern audiovisual technologies. It is a general yet appropriate definition that conjures up a vision of a mysterious, breathtaking electronic force and the idea of dizzying speed.*

*The quality of the electronic image has improved rather slowly, especially if we consider the vast industrial resources being poured into this sector.*

*The development of audiovisual technologies shows from the start of the image itself its evolution into a pure form of communication. Hence the image has become an autonomous tool that is increasingly able to substitute - and to incorporate - the written word. This has provided the impetus for an improvement in the quality of electronic audiovisual tools in all fields, creating new types of communication.*

*The gradual attempt to replace negative film with an electronic filming system (cinema, television, photography) is a logical result of the need to make the latter as compatible as it is fast and easy-to-handle - speed and manoeuvrability being two of the electronic digital system's fundamental characteristics, a system that also extends the range of locations where an audiovisual product can be used.*

*Today we have at our disposal the first truly functional electronic filming systems, which betraying the goal of replacing film during production that much nearer. The fine performance of cinema's "standard" medium has not yet been equalled, however.*



Il manifesto del film *La lingua del santo* regia di Carlo Mazzacurati

## Alessandro Pesci

### Alla velocità del futuro

La definizione "rivoluzione digitale" racconta bene questo grande slancio quasi mistico verso il futuro che accompagna lo sviluppo degli audiovisivi moderni. È una definizione imprecisa ed efficace che evoca un qualche minaccioso mistero elettronico legato all'idea di una vertiginosa velocità.

La crescita della qualità dell'immagine elettronica in realtà è stata abbastanza lenta soprattutto se si considera l'enorme sforzo industriale che ruota intorno a questo argomento.



Alessandro Pesci sul set del film *La lingua del santo* regia di Carlo Mazzacurati

Uno sviluppo alimentato dalla necessità dell'immagine stessa di evolversi in pura comunicazione. L'immagine si è così trasformata in uno strumento autonomo sempre più organizzato per sostituire ed integrare la parola scritta. Un'eccezionale spinta questa che ha migliorato la qualità degli strumenti audiovisivi elettronici in tutte le discipline creando nuove forme di comunicazione.

Il lento tentativo di sostituire la pellicola con un sistema elettronico di ripresa (cinema, televisione e fotografia) è una naturale conseguenza della necessità di migliorare la compatibilità con la velocità e la maneggevolezza che il sistema elettronico digitale offre come caratteristica fondamentale. Un sistema che amplifica la quantità dei luoghi dove si può fruire un prodotto audiovisivo.

Oggi siamo di fronte ai primi sistemi di ripresa realmente funzionanti che si avvicinano all'obiettivo di sostituire la pellicola nella produzione. Ma il buon funzionamento dello standard generale del cinema non è ancora stato eguagliato.

Per parlare di digitale e pellicola, sento il bisogno di sottolineare quelle che ritengo le più grandi differenze tra i due sistemi. Con la pellicola non è possibile osservare in tempo reale il risultato definitivo. C'è una componente dell'attesa, basata sulla previsione di ciò che sarà, che

Snapz Pro

costruire una parte importantissima della storia del risultato finale.

Direi che tutto quello che non si vede, se non con le proprie visualizzazioni e previsioni e che si vedrà solamente dopo lo sviluppo e la stampa, costruisce un automatismo, un insieme di piccole incognite e regole che sono alla base dell'estetica della fotografia cinematografica.

La lentezza del mezzo ci obbliga ad imparare a vedere le cose ed a progettare il risultato finale che vedremo solamente dopo lo sviluppo e la stampa del negativo. Questo accade anche se si decide di improvvisare.

Senza altro anche con i sistemi elettronici sarà possibile visualizzare e costruire "belle immagini" e nuove possibilità espressive, ma sarà molto complicato riuscirci all'interno di un sistema fortemente votato alla ricerca della velocità industriale piuttosto che alla qualità come la intendiamo noi del mestiere.

Tutta l'attenzione alle possibili espansioni di linguaggio di cui si fa portatore l'idea del cinema elettronico rischia di perdersi nell'eccessiva velocizzazione della lavorazione sul set. Si potrà essere felici di una nuova invenzione ma è difficile programmare o prevedere una crescita culturale del nostro mestiere all'interno del rapido sistema elettronico.

Le innovazioni tecnologiche producono sempre delle espansioni di linguaggio con la creazione di nuovi codici e convenzioni incomprensibili ed invisibili. Staremo a vedere con pazienza, disponibilità e la giusta diffidenza. Chi ha inventato la Steadicam probabilmente non immaginava che potesse essere così bene esplorata e definita in *Shining*.

Ancora per un po' bisognerà tenere separati, la ripresa elettronica e la pellicola per poter mescolare con sagacia i benefici che stanno nascendo da questo incontro, possibilità creative straordinarie che ad oggi so-

no quasi tutte nella post produzione digitale. Ma ad oggi la più grossa novità culturale, di metodo, che sta introducendo la lavorazione digitale dell'immagine nel cinema, è la fine di un'epoca segnata da standard di lavoro precisi quasi tutti imparentati tra loro dal lento ed efficace sviluppo tecnologico delle pellicole per il cinema.



*Before we start comparing digital and film, I feel there is a need to point out what I consider the biggest difference between the two systems. With film you can't see the final result in real time. There is an element of waiting, starting from the fact that we have to envisage what will be, which is a fundamental part of the research that goes into the final result. I would say that everything we don't see through our own eyes during and visualizing and that will be seen only after printing and developing, constitutes something automatic, a combination of rules and a number of unknown quantities that form the basis of the cinematic language aesthetic.*

*The slowness of the medium obliges us to learn to see things and to plan the final result that, as I mentioned earlier, will become evident only after the negative has been developed and printed. This is true also if we decide to improvise.*

*It will certainly be possible with electronic systems to visualize and construct "great images" and new forms of expression, but it will be very difficult to do this within a system strongly committed to accelerating "production" rather than to defusing quality as we in this profession understand it. Instead of focusing on the many new linguistic possibilities offered by electronic cinema, there is a risk that industry will concentrate on speeding up shooting on the set. It is easy to get excited about a new invention, but it is difficult to plan or foresee our profession evolving culturally within the framework of the rapid electronic system.*

*Technological innovations always enrich language by creating new codes and signs that are "unwritten" and automatically understood. We shall wait and see what happens, with patience, willingness and the right amount of scepticism. The inventor of the Steadicam probably never imagined that it would be so well-exploited and used so deftly in *The Shining*.*

*We shall have to keep electronic filming and negative film separate for a little longer in order to successfully integrate the benefits that are beginning to emerge from this combination: remarkable creative opportunities that, for the most part, are only to be found in digital post-production at present.*

*So far the most important cultural innovation brought about by the digital processing of the cinematic image concerns method. In fact, it consists in the end of an era marked by precise working standards that were almost all interrelated as a result of the gradual, orderly technological evolution of film negative.*



Danielo Luchetti e Nanni Moretti sul set del film *Il portaborse* regia di Daniele Luchetti, fotografato da Alessandro Pesci